

9801

ARGENTI
E PELTRI

*dalle collezioni dei Civici Musei
di Storia ed Arte di Trieste*

Electa Editrice



È PELTRÌ

*dalle collezioni dei Civici Musei
di Storia ed Arte di Trieste*

COMUNE DI TRIESTE

Villa Manin di Passariano

gennaio - giugno 1979

Castello di S. Giusto

estate 1979

Direzione della Mostra

Laura Ruaro Loseri

Catalogo argenti

Luisa Crusvar

Catalogo peltri

Laura Ruaro Loseri

Electa Editrice

al duca di Wellington nel 1806-1807).
(l.c.)

Inedita

36. Coppa nautilo

Argento, nautilus, metalli diversi.

Altezza cm. 33.

Non reca tracce di bolli.

Manifattura triestina, inizi del XX sec. (?)

Inv. n. 3523/Provenienza: dono Staleni, Trieste 19 maggio 1934.

Proveniente dalla Giovane Italia di Trieste è indicativa del gusto floreale. Da notare soprattutto la figurina tornita e sensuale di sirena che funge da fusto.

(l.c.)

Inedita

a cura di Laura Kuaro Loseri

Il peltro d'arte ha, tutt'oggi ancora, una storia piuttosto nebulosa: non molti, studiosi e critici, se ne sono occupati a fondo ed esso sta uscendo, appena di recente, dal ruolo di «arte minore». Per l'antichità la sua storia si confonde con quella dello stagno, elemento noto fin dai tempi più remoti. La Bibbia sembra essere il più antico documento scritto che ne parli; seguito dalle descrizioni omeriche degli ornati di carri, scudi, schinieri di dei ed eroi.

Il peltro, lega di stagno col rame, antimonio o piombo e, a volte in percentuale minore con bismuto o zinco, venne utilizzato in tutto il mondo — dall'Estremo Oriente all'Europa — fin da tempi molto antichi.

Le vie dei commerci del metallo in epoca remota furono vie carovaniere che seguivano le direttrici Asia centrale — Cina oppure Asia centrale — Asia anteriore — Europa ma, dopo la scoperta attribuita ai Fenici delle grandi riserve minerarie della Cornovaglia e dell'Isola di Wight, la strada si invertì e da carovaniere divenne soprattutto marittima.

Contemporaneamente aveva avuto inizio lo sfruttamento del minerale in Francia, Spagna, Italia (Bretagna, Galizia, Etruria) ed ebbero l'avvio quindi anche scambi commerciali all'interno dell'Europa.

Nel nostro secolo «peltri» sono soprattutto suppellettili di arredamento; dal Medioevo al XVIII secolo furono invece vasellame d'uso, da cucina e da tavola, oppure anche oggetti liturgici: è in questo periodo che si distinsero più chiaramente due tipi principali di peltro; usati differenzialmente a seconda dell'utilizzo dell'oggetto da produrre: il peltro «fino» che non ha fra i componenti il piombo e quello con la presenza, invece, di una percentuale più o meno notevole di piombo.

La lega con il piombo dava maggiore solidità alle suppellettili ma poteva essere di grave danno all'organismo umano per cui si evitava di usarla, ad esempio, per piatti e vassoi.

L'uso del peltro per la suppellettile sacra ha spinto gli artigiani ad affinare le tecniche, sia nella ricerca delle forme sia nella decorazione offrendo alla storia dell'arte prodotti di altissimo livello.

Dai primitivi elementi decorativi lineari incisi si è passati ad ornati sempre più evoluti. Dal XIV secolo si è sviluppata anche, prima timidamente in Francia, la decorazione a rilievo che si diffuse ampiamente in Inghilterra e in Germania e successivamente anche altrove.

L'uso domestico del peltro — venuto a sostituire il fragile vasellame di

argilla o quello poco piacevole in legno e che a sua volta verrà gradualmente sostituito nel Settecento dai manufatti in ceramica — ha spinto gli artefici all'invenzione di oggetti sempre più funzionali, affinando le forme e stimolando alla fine per il favore ottenuto e la conseguente ampia diffusione il sorgere della «produzione seriale» continuata e favorita questa dall'avvento della galvanoplastica. Al proposito riprendo dal Mory la citazione di un'affermazione fatta da Cornelius Gurlitt (1850-1926) «Si provi una volta almeno a mangiare in una scodella di peltro e si resterà meravigliati di come sia gradevole, di come si taglino facilmente i cibi, come questi si conservino caldi e come il vino e la birra restino freschi se versati in un boccale di peltro».

Ed è proprio per la birra che ancor oggi in qualche luogo il peltro viene usato per uso domestico.

Pochi gli oggetti a noi pervenuti che dimostrano un uso ancora più antico del peltro, o piuttosto dello stagno in varia lega, sono: lamine poste ad ornamento su figurine e vasi di argilla; anelli, fibbie, gioielli d'ambra — in cui lo stagno appare ricco di piombo — portati alla luce da scavi in abitati, tumuli, necropoli dell'età del Bronzo e del Ferro a Neuchâtel, in Svezia, Danimarca, Scozia e, per non andare lontani, anche nel Veneto e nella nostra Regione; vi sono poi figurine di animali o divinità, alcune di estrazione cinese altre di epoca romana: poche comunque le cose pervenute e tutte dimostrano la presenza di una lega ad alta percentuale di piombo; è questo forse il motivo per cui si sono conservate in quanto lo stagno puro è soggetto con il tempo a venir corrosivo e disgregato da una sorta di male noto con il nome di peste.

Pochi anche gli oggetti che documentano la presenza di manufatti in peltro nei secoli dal IV al XIII: alcuni oggetti cristiani copti rinvenuti in Egitto; alcuni «encolpia» di pellegrini e bottigliette per l'acquasanta, qualche monetina di quelle che — per una ignota usanza — venivano gettate nell'acqua.

Processi e metodi di lavorazione

I vari componenti della lega — necessari per dare maggiore scorrevolezza alla colata e maggior resistenza al prodotto finito — liquefatti separatamente, venivano riuniti in un unico contenitore e alla temperatura di

circa 400° — ben superiore a quella dei loro punti di fusione — venivano agitati e rimescolati continuamente per assicurare l'omogeneità e la fluidità della miscela.

Alla stessa temperatura venivano portate la forma e la controforma — l'anima per l'interno dell'oggetto e il mantello per l'esterno — tra le quali veniva colata la lega incandescente.

Tali stampi che — specie per oggetti a cavità chiusa — erano spesso fatti di più parti componibili e scomponibili a lavoro finito, erano di pietra o metallici (bronzo, ottone, ferro) e molto costosi tali da essere, sovente, proprietà sociale di un gruppo d'artigiani, piuttosto che di un solo Maestro.

D'altra parte però la loro materia favoriva la riproduzione in più copie con vantaggio sia per l'operatore sia sul prezzo finale d'acquisto. Vantaggio ne traeva pure la resa tecnica: il getto risultava liscio e senza porosità come non accadeva invece con i rozzi e più antichi modelli in gesso i quali consentivano un ben limitato numero di copie, o con quelli di sabbia che davano un solo esemplare.

Le parti più delicate e complesse — come beccucci, cerniere, coperchi, rubinetti — venivano colate a parte e poi saldate a caldo al corpo centrale. Analogamente, estendendo o ampliando il concetto, la saldatura a caldo era usata per unire lamine pre-fabbricate di peltro in modo da costruire gli oggetti senza bisogno di forma alcuna e quindi a basso costo, secondo il metodo dello spinning che ebbe origine in Inghilterra.

La decorazione dei peltri, agli inizi, fu quasi solo grafica: o direttamente incisa a bulino o più raramente ottenuta dalla morsura di acidi sui disegni scavati nella cera protettiva sparsa sulla superficie da decorare analogamente al processo usato nell'acquaforte (Matthäus Bachmann di Menningen, sec. XVI). Più tardi essa fu anche plastica: lavoro naturalmente più complesso e di effetto. Quando non veniva direttamente incavato in negativo, all'interno del mantello, la decorazione era colata a parte in formelle, in strisce, in medaglioni, ricalcati anche su modelli precedenti, in serie quasi, e veniva applicata e saldata alla fine, secondo l'opportunità o l'estro, sul soggetto finito.

Luoghi di produzione del peltro in Europa

La produzione del peltro è legata al processo di estrazione del suo componente essenziale: lo stagno. Giacimenti o miniere di stagno e di minerali di stagno sono noti fin dall'antichità. In prossimità di essi si sono sviluppati, naturalmente, il primo artigianato, i primi centri di produzione importanti, le più antiche lavorazioni artistiche: da questi ambienti, metodi e gusto, si sono poi diffusi ampiamente.

Non sarà inutile citare alcuni paesi e centri di lavorazione del peltro: *Inghilterra* (Londra, Chester, Birmingham, New Castle, Dublino, Edimburgo, Glasgow)

Francia (Parigi, Lilla, Chartres, Digione, Bordeaux)

Germania (Norimberga, Lubeca, Regensburg, e varie località della

Olanda (Amsterdam, Rotterdam, Leyda, Mechelen)

Svezia (Stoccolma)

Austria (Vienna e alcune località del Tirolo, della Stiria e del Salisburghese)

Cecoslovacchia (Praga, Teplitz, Raigern, Nimburg)

Italia (Milano, Venezia, Trieste e località varie della Val d'Aosta, Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte, Trentino).

Marchi di fabbrica e di garanzia

Come per l'argento, così anche per il peltro dal XIV secolo invalse l'uso della punzonatura quale «etichetta» per la bontà del metallo, per la produzione di una città e, talvolta, per la bottega di un mastro peltraio. Il «marchio dello stagno» — di norma uno scudo, variamente sagomato, o anche un ovale o un cerchio o un rettangolo — veniva posto in qualche punto poco in vista dell'oggetto. Nello scudo erano di solito un'immagine, simbolica o reale, le iniziali del Maestro (essendo ogni marchio in genere personale) e vicino una data, corrispondente all'anno di nomina del Maestro, non a quello di fabbricazione dell'oggetto. Si trova poi, quando l'artefice opera in una città grande, anche il segno distintivo della città stessa riprodotto, di consueto, per intero o accennato nei particolari che lo compongono il suo stemma: ma vi sono anche eccezioni o varianti che non è possibile elencare in questa sede. Questo «stemma di provenienza» agli inizi veniva messo dallo stesso fonditore e poteva essere anche una monetina saldata; da quando però esso assunse il valore di «controllo» venne posto solo e per tutti dai «Maestri Giurati».

L'obbligo del marchio non fu regolamentato tanto rigidamente però da impedire che venissero posti in circolazione anche oggetti — di altissimo livello — completamente privi di punzonature.

I peltri tedeschi sono i più contrassegnati; tedesche sono pure le prime norme relative e anche le più precise. Norimberga il centro più importante e l'unico punto fermo anche in tal senso. È qui infatti che si definiscono più chiaramente i tre gradi di purezza del metallo e le norme relative alla qualità: «stagno puro», «stagno campione» con un rapporto 10 a 1 col piombo, «stagno-piombo» in parti uguali che si poteva usare solo con permessi speciali.

Molti erano i metodi per indicare la qualità dello stagno: dalla rosa alla scritta FEIN ZIN. Non tutti sono noti ed è difficile farne un catalogo esauriente e dettagliato.

Il peltro a Trieste

Se risulta ancora problematico scrivere una storia completa del peltro in genere, nonostante alcuni approfonditi studi, ancora più difficile è occu-

per i musei, dai vasi ceramici variamente decorati (anche ai gioielli con ambra, agli altri ornati propri di ambienti romano.

Dal Medioevo giungono alcuni peltri sacri: rità e pregio artistico — la «saliera del Canojstra «Tesori delle Comunità religiose di Triesto per i particolari.

Oltre a rivelarsi uno degli oggetti più preziosi servati nel nostro Museo si può considerare decorati a rilievo, essendo databile prima d'essere Per quanto riguarda invece l'attività di peltraio e in che modo presso di noi nel passato, la ricerca è ardua: non vi erano corporazioni propri eventuali artigiani fossero legati ad «arti» di varie attività. Leggendo del resto gli «Statuti al capitolo CXV si ha addirittura l'impressione rasserò in città come «liberi professionisti» e criteri di onestà e ad usare precisi tassi nel Poco aiuta anche il fatto che Trieste abbia bled il 1304 e deve aver avuto quindi, anche in ragione dei metalli; la mancanza di notizie delle monete triestine fossero coniate fuori, ad esempio tizie di una massiccia immigrazione di orefici dalla Toscana in genere e da Firenze in particolare dei Guelfi bianchi, pur verosimile e citato trovato di recente conferma nelle fonti documentarie. Per avere qualche notizia precisa su fabbriche re — anche per i peltri — almeno al Settecento dei Ciana che furono bandai e peltrai e dei Ciantocento — quando il commercio dei metalli essere all'apogeo — la fabbrica Bachman e Sall'argento lavorava anche altri metalli come alpacca e argento cinese, aveva una sede dislocata no di Corso n. 8.

Per concludere, sintetizziamo alcuni dati fondamentali: Dionisio Ciana peltraro era giunto a Trieste

eplitz, Raigern, Nimburg)

Trieste e località varie della Val d'Aosta, Emilia, Piemonte, Trentino).

garanzia

anche per il peltro dal XIV secolo invalse l'ule «etichetta» per la bontà del metallo, per la talvolta, per la bottega di un mastro peltraio. » — di norma uno scudo, variamente sagomato in cerchio o un rettangolo — veniva posto in vista dell'oggetto. Nello scudo erano di solito il nome reale, le iniziali del Maestro (essendo ogni scudo di un solo nome) e vicino una data, corrispondente all'anno di fondazione della bottega. Il peltro non a quello di fabbricazione dell'oggetto. L'orefice opera in una città grande, anche il segno sa riprodotto, di consueto, per intero o anche in parte. Lo compongono il suo stemma: ma vi sono anche i nomi che non è possibile elencare in questa sede. «Licenza» agli inizi veniva messo dallo stesso peltro anche una monetina saldata; da quando però «controllo» venne posto solo e per tutti dai

non fu regolamentato tanto rigidamente però da tutti in circolazione anche oggetti — di altissimo valore — privi di punzonature.

Le punzonature contrassegnate; tedesche sono pure le prime più precise. Norimberga il centro più importante anche in tal senso. È qui infatti che si definiscono i gradi di purezza del metallo e le norme relative «puro», «stagno campione» con un rapporto no-piombo» in parti uguali che si poteva usare in ogni caso.

Per indicare la qualità dello stagno: dalla rosa alla verde tutti sono noti ed è difficile farne un catalogo

È difficile scrivere una storia completa del peltro in mancanza di approfonditi studi, ancora più difficile è occuparsi di Trieste e nel suo territorio.

È stato, nei secoli, da vari reperti conservati nei

Dal Medioevo giungono alcuni peltri sacri: tra essi primeggia — per rarità e pregio artistico — la «saliera del Canopeo» già esposta alla Mostra «Tesori delle Comunità religiose di Trieste» alla cui scheda rimando per i particolari.

Oltre a rivelarsi uno degli oggetti più preziosi eseguiti per Trieste e conservati nel nostro Museo si può considerare uno dei più antichi peltri decorati a rilievo, essendo databile prima del 1380.

Per quanto riguarda invece l'attività di peltraio, se fosse stata esercitata e in che modo presso di noi nel passato, la ricerca si presenta ancora assai ardua: non vi erano corporazioni proprie né è facile capire se gli eventuali artigiani fossero legati ad «arti» diverse che comprendessero varie attività. Leggendo del resto gli «Statuti» del 1350, per esempio, al capitolo CXV si ha addirittura l'impressione che gli stessi orafi operassero in città come «liberi professionisti» obbligati solo ad osservare precisi criteri di onestà e ad usare precisi tassi nella lega.

Poco aiuta anche il fatto che Trieste abbia battuto monete tra il 1200 ed il 1304 e deve aver avuto quindi, anche in città, artefici per la lavorazione dei metalli; la mancanza di notizie fece pensare al Kandler che le monete triestine fossero coniate fuori, ad Aquileia precisamente. Notizie di una massiccia immigrazione di orefici e artigiani, provenienti dalla Toscana in genere e da Firenze in particolare, a seguito della cacciata dei Guelfi bianchi, pur verosimile e citata da alcuni autori non ha trovato di recente conferma nelle fonti documentarie.

Per avere qualche notizia precisa su fabbriche e artigiani bisogna arrivare — anche per i peltri — almeno al Settecento: sono tramandati i nomi dei Ciana che furono bandai e peltrai e dei Coen Ara e si sa che nell'Ottocento — quando il commercio dei metalli artistici e preziosi dovette essere all'apogeo — la fabbrica Bachman e Schäck di Vienna che, oltre all'argento lavorava anche altri metalli come alpacca, pacfon, argento alpacca e argento cinese, aveva una sede dislocata a Trieste al primo piano di Corso n. 8.

Per concludere, sintetizziamo alcuni dati forniti da recenti ricerche: Dionisio Ciana peltraro era giunto a Trieste da Milano nel 1768 ed

— se nel 1775 aveva alle sue dipendenze due lavoranti peltrai già maturi ed un giovane garzone dei quali conosciamo pure i nomi e l'età: Giuseppe Cioli (anni 42) Bortolo Montano (anni 54) e Silvano Gelardo (anni 16).

Sembra inoltre che nello stesso anno 1775 fossero operanti a Trieste altri due peltrai, sui quali stiamo appena svolgendo ricerche d'archivio. Per questa attività artigiana comunque sembra essere accaduto quanto già si è potuto notare per gli argentieri: un'emigrazione da Milano verso Trieste. Questo fatto riconferma, una volta di più, il ruolo catalizzatore della città nel Settecento.

Ma torniamo a Dionisio Ciana che è il personaggio forse un po' più noto della famiglia, quello che a Trieste deve aver fatto maggiore fortuna. Nel 1823 (ma certo ancor prima) risulta essere proprietario, oltre che di vari edifici, di due «fabbriche»: l'una in Contrada delle Beccherie, in una casa tuttora esistente appunto tra la via Beccherie e la via del Volto, nella zona dove avevano sede un tempo anche vari orefici: qui era il laboratorio principale del peltro; la seconda stava in quell'isolato, di recente demolito per far posto a nuovi edifici, compreso tra le vie Marconi, Carpison, S. Francesco, del Ronco e che conserva tuttora una torre, denominata «dei pallini» o «Ciana».

In essa venivano fabbricati ogni tipo di oggetti di piombo, banda, stagno, ottone e loro leghe e inoltre macchine idrauliche: dalle campane ai peltri d'arredamento e ai pallini da caccia e da guerra. Nel 1847 questa fabbrica — dopo essere stata di Giuseppe Ciana — appare proprietà di Angelo Coen Ara che ne continua l'attività col titolo di «Fabbrica Pallini e Litergiri».

La fabbrica «madre», di via Beccherie, continuò ad operare per vari anni, proprietà di Francesco Ciana poi di Antonio.

Il punzone del marchio di fabbrica dovrebbe trovarsi, a detta degli eredi nella collezione Scaramangà ma le ricerche hanno dato finora, purtroppo, un esito negativo che è stato confermato dagli amministratori della collezione: con dispiacere dunque non è stato possibile avere a disposizione per la Mostra un documento tanto allettante e suggestivo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Oreficeria e argenteria russa, XV-XX secolo*, Mosca 1967.
- AA.VV., *Il Tesoro di S. Marco. Tesoro e Museo*, Firenze 1971.
- AA.VV., *Speciale Gioielli n. 2*, «Bolaffi Arte», Torino maggio 1978.
- AA.VV., *Tesori delle Comunità religiose di Trieste*, Udine 1978.
- M. ACCASCINA, *L'oreficeria italiana*, Firenze 1934.
- C. PIACENTI ASCHENGREEN, *Il museo degli Argenti a Firenze*, Milano-Venezia 1968.
- A. BARGONI, *Mastri orafi e argentieri in Piemonte dal XVII al XIX secolo*, Torino 1977.
- N. BOSCHIAN, *Il Peltro*, Milano 1966.
- H. BRUNNER, *Vecchi argenti europei*, Milano 1970.
- C. G. BULGARI, *Argentieri, Gemmari e Orafi d'Italia*, voll. I-IV, Roma 1958-1974.
- R. CAME, *Argenti*, Milano 1962.
- R. M. COSSÀR, *L'arte orafa nella Venezia Giulia*, Trieste 1940.
- L. CRUSVAR, *Gli argenti ecclesiali a Trieste: settore ancora inesplorato*, in *Tesori delle Comunità religiose di Trieste*, cit.
- S. G. CUSIN, *Arte nella tradizione ebraica*, Milano 1963.
- J. DIVIŠ, *Silver marks of the World*, Prague 1977.
- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE DELL'ARTE, sub *Metalli lavorati, Tecnica*.
- H. LAZAR, *Jonah, the tower, and the lions: an eighteenth century italian silver book binding*, in «Journal of Jewish Art», Chicago 1977.
- G. MARIACHER, *L'oreficeria sacra veneziana dal XVII al XIX secolo*, in *Il Tesoro di S. Marco*, cit.
- G. MARIACHER, *Arte a Venezia. Dal Medioevo al Settecento*, Venezia 1971.
- G. MARIACHER, *Oreficeria sacra del Friuli occidentale. Sec. XI-XIX*, Pordenone 1976.
- A. MORASSI, *Antica oreficeria italiana*, Milano 1936.
- L. MORY, *Il peltro in Europa*, Milano 1964.
- M. ROSENBERG, *Der Goldschmiede Merkzeichen*, voll. I-IV, Frankfurt-Berlin 1922-1928.
- D. STARÀ, *Pewter marks of the World*, Prague 1977.
- TARDY, *Les Poinçons des étains français*, Paris 1968.
- TARDY, *Les Poinçons de garantie internationaux pour l'Argent*, 12° Ed., Paris 1977.

Per eventuali ampliamenti rimandiamo alla bibliografia dei testi qui citati.



11. Patena arte tedesca sec. XVI - XVII.

Peltro.

Diam. cm. 41,6

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto della prima metà del sec. XVII.
Inv. n. 29567 / Provenienza: acquisto tramite Carlo Battistella 22-10-1880.

Il piatto è ornato da incisioni: al centro ingenuo motivo floreale con uccelli; lungo l'orlo fascia a racemi interrotta da uno stemma accostato dalle lettere B e G, recante nel campo un gambero; sotto, la data 1627.

(l.r.l.)

Inedito.

38. Patena dei Principi Elettori

Peltro.

Diam. cm. 19,2

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco sec. XVII.
Inv. n. 29553 / Provenienza: dono Sartorio, Trieste 1910 (S. 1133).

Patena decorata a rilievo: al centro, entro cornicetta circolare di foglie, ritratto equestre dell'Imperatore Ferdinando III e la scritta FERDINAND : III . DG : ROM : IM : S : A : In giro, presso il bordo, separati da mascheroni decorativi i ritratti equestri dei sei principi elettori.

(l.r.l.)

Inedita.

39. Patena

Peltro.

Diam. cm. 19,2.

Bolli scudetto partito: al primo aquila al secondo bandato (bollo di Norimberga).
Manufatto tedesco sec. XVII (mancante di un pezzo).

Inv. n. 29556 / Provenienza: dono Sartorio, Trieste 1910 (S. 1134).

Patena decorata ad altorilievo al centro entro cerchio fogliato il sultano a cavallo e la scritta D TIRCKRICH / REISER. Sul bordo, tra mascheroni i medaglioni con i ritratti equestri dei regnanti di Danimarca, Francia, Polonia, Inghilterra, Svezia, Spagna.

(l.r.l.)

40. Patena della Resurrezione

Peltro.

Diam. cm. 19,2.

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco sec. XVII (ricomposto).
Inv. n. 29557 / Provenienza: dono Sartorio, Trieste 1910 (S. 1137).

Patena decorata a rilievo: al centro entro cornicetta circolare di foglie scena di Resurrezione; sulla fascia del bordo dodici medaglioni ovali con gli angeli reggenti gli strumenti della Passione.

(l.r.l.)

Inedita.

41. Patena della Resurrezione (fig. 11)

Peltro.

Diam. cm. 20.

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco attribuito da alcuni al secolo XVI ma è probabilmente replica posteriore.
Inv. n. 29554 / Provenienza: dono Sartorio Trieste 1910 (S. 1136).

Patena decorata con figure appena rilevate: al centro la Resurrezione di Gesù entro cerchio di foglie.

Nella fascia lungo il bordo entro ovali, sempre di foglie, i dodici Apostoli. È opera derivata dai famosi e assai diffusi modelli di Norimberga. Patene di questo tipo sono rintracciabili in molte chiese istriane. Risultano essere doni di confraternite tedesche.

(l.r.l.)

Inedita

42. Teglia a due manici

Peltro.

Altezza cm. 8 diam. 26,3.

Bolli al fondo tre bolli circolari di difficile lettura.

Manufatto tedesco sec. XVII - XVIII.

Inv. n. 16799 / Provenienza: lascito Rusconi 26-12-1976 (n. 895).

Teglia ad alto bordo segnato da costolature oblique e due manici laterali sporgenti.

Manufatto della prima metà del sec. XVII.
Inv. n. 29567 / Provenienza: acquisto tramite
Carlo Battistella 22-10-1880.

Il piatto è ornato da incisioni: al centro inge-
nuo motivo floreale con uccelli; lungo l'orlo
fascia a racemi interrotta da uno stemma acco-
stato dalle lettere B e G, recante nel campo un
gambero; sotto, la data 1627.

(l.r.l.)

Inedito.

38. Patena dei Principi Elettori

Peltro.

Diam. cm. 19,2

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco sec. XVII.

Inv. n. 29553 / Provenienza: dono Sartorio,
Trieste 1910 (S. 1133).

Patena decorata a rilievo: al centro, entro cor-
nicetta circolare di foglie, ritratto equestre del-
l'Imperatore Ferdinando III e la scritta FER-
DINAND : III . DG : ROM : IM : S : A :
In giro, presso il bordo, separati da maschero-
ni decorativi i ritratti equestri dei sei principi
elettori.

(l.r.l.)

Inedita.

39. Patena

Peltro.

Diam. cm. 19,2.

Bolli scudetto partito: al primo aquila al se-
condo bandato (bollo di Norimberga).

Manufatto tedesco sec. XVII (mancante di un
pezzo).

Inv. n. 29556 / Provenienza: dono Sartorio,
Trieste 1910 (S. 1134).

Patena decorata ad altorilievo al centro entro
cerchio fogliato il sultano a cavallo e la scritta
D TIRCKRICH / REISER. Sul bordo, tra
mascheroni i medaglioni con i ritratti equestri
dei regnanti di Danimarca, Francia, Polonia,
Inghilterra, Svezia, Spagna.

(l.r.l.)

Inedita.

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco sec. XVII (ricomposto).

Inv. n. 29557 / Provenienza: dono Sartorio,
Trieste 1910 (S. 1137).

Patena decorata a rilievo: al centro entro cor-
nicetta circolare di foglie scena di Resurrezio-
ne; sulla fascia del bordo dodici medaglioni
ovali con gli angeli reggenti gli strumenti della
Passione.

(l.r.l.)

Inedita.

41. Patena della Resurrezione (fig. 11)

Peltro.

Diam. cm. 20.

Bolli non reca traccia.

Manufatto tedesco attribuito da alcuni al seco-
lo XVI ma è probabilmente replica posteriore.

Inv. n. 29554 / Provenienza: dono Sartorio
Trieste 1910 (S. 1136).

Patena decorata con figure appena rilevate: al
centro la Resurrezione di Gesù entro cerchio
di foglie.

Nella fascia lungo il bordo entro ovali, sempre
di foglie, i dodici Apostoli. È opera derivata
dai famosi e assai diffusi modelli di Norimber-
ga. Patene di questo tipo sono rintracciabili in
molte chiese istriane. Risultano essere doni di
confraternite tedesche.

(l.r.l.)

Inedita.

42. Teglia a due manici

Peltro.

Altezza cm. 8 diam. 26,3.

Bolli al fondo tre bolli circolari di difficile let-
tura.

Manufatto tedesco sec. XVII - XVIII.

Inv. n. 16799 / Provenienza: lascito Rusconi
26-12-1976 (n. 895).

Teglia ad alto bordo segnato da costolature
oblique e due manici laterali sporgenti.

(l.r.l.)

Inedita.

Bolli non reca tracce di marchi.

Manufatto tedesco inizio sec. XVIII.

Inv. n. 16784 / Provenienza: lascito Rusconi,
Trieste 26-12-1976 (n. 374).

Boccale cilindrico con base espansa a campana
decorato da fasce orizzontali ziggrinate; ansa
laterale terminante in basso con un maschero-
ne a basso rilievo.

Bocca circolare con beccuccio sporgente chiu-
sa da coperchio sagomato incernierato sull'an-
sa stessa.

Sul piatto superiore del coperchio incise, forse
dal proprietario, le lettere I.P.

(l.r.l.)

Inedito.

44. Piatto

Peltro.

Diam. cm. 26,5.

Bolli tre: leone rampante sulla scritta CAR-
LSBAD; marchio di qualità superiore ovale
con la scritta S: W: / FEIN / ZINN tra viticci e
sormontato da corona aperta; il terzo, pure
ovale, ha tre fiori fra due rami d'olivo sormon-
tati da corona aperta; in giro Georg Brandi.
Manufatto boemo (CARLSBAD): prima metà del
sec. XVIII.

Inv. n. 16791 / Provenienza: lascito Rusconi,
Trieste 26-12-1976 (n. 580).

«Piatto fondo» con bordo mistilineo di fattura
tipicamente barocca.

(l.r.l.)

Inedito.

45. Boccale

Peltro.

Altezza cm. 20,8 diam. base 10,4 coperchio
7,8.

Bolli stemma sormontato da corona chiusa bi-
partito: nel primo tre leoni leoparditi posti l'u-
no sull'altro; il secondo fasciato e difficilmente
leggibile.

Manufatto tedesco sec. XVIII.

Bocca rotonda con beccuccio triangolare sago-
mato, ansa laterale con rifinitura a ricciolo e
con coperchio a cerniera. Sul piatto del coper-
chio è inciso S; sulla fronte del recipiente inci-
se le lettere I.T.W.

(l.r.l.)

Inedito.

46. Boccale su tre piedi a foggia di putto alato (fig. 12)

Peltro.

Altezza cm. 45 diam. base 19,5 coperchio
13,5.

Bolli due stemmi sul manico: Castello con
sotto B e leone rampante; fra i due stemmi
1700.

Sul coperchio leone reggente scudo lobato con
incisa la data 1702.

Manufatto tedesco inizi sec. XVIII (Sasso-
nia).

Inv. n. 16782 / Provenienza: lascito Rusconi,
Trieste 26-12-1976 (n. 361).

Il boccale, su tre piedi a foggia di putto alato,
presenta una struttura cilindrica: su base
espansa a mò di campana appare ornato da fa-
sce orizzontali incise e graffiate irregolarmen-
te.

Grande ansa laterale sulla quale è incernierato
il coperchio a cupola; la presa è formata da un
motivo a volute traforate.

(l.r.l.)

Inedito.

47. Contenitore per vino o acquavite (fig. 13)

Peltro.

Altezza cm. 24 (con il manico alzato 29)
diam. base 15,5 diam. coperchio 8,5.

Bolli sul coperchio scudetto con animale ram-
pante sormontato dalle lettere F X B.

Manufatto tedesco sec. XVIII.

Inv. n. 16783 / Provenienza: lascito Rusconi,
Trieste 26-12-1976 (n. 375).



12. Boccale arte tedesca (Sassonia) 1700.

imboccatura circolare; coperchio a vite sormontato da un anellone scolpito con motivo di due serpenti affrontati. Beccuccio laterale cilindrico inclinato con tappo a vite. Su una delle facce è inciso, forse in epoca più tarda entro due rami incisi, stilizzati rozzamente, F.I.S. 1754.

(l.r.l.)

Inedito.

48. Servizio per battesimo (fig. 14)

Vassoio e caraffa.

Peltro.

(vassoio) cm. 36,7 x 27,6; (caraffa) altezza cm. 19,5 base 8,7.

Bolli tre sul rovescio del fondo: entro un cartiglio la scritta S: W: FEINZIN (marchio di qualità), bontà del peltro e città di provenienza: in tondo delimitata da una scritta (leggibile CARLSBAD FEINZIN) una rosa con al centro una figura di pellegrino (?) con bastone e sacca; scudo con leone rampante, a due code e sormontato da corona, uscente da onde. Sulla caraffa - saldata in molti punti - non vi è traccia di bolli.

Manufatto austriaco sec. XVIII.

Inv. n. 29585 e 29584 / Provenienza: acquisto da Girolamo Clerle 15-8-1882.

Il vassoio, di stile rococò, moderatamente concavo ha la linea del perimetro spezzata e mossa con eleganza.

Base mistilinea e modanata; corpo a costolature verticali; manico a ricciolo allungato.

(l.r.l.)

Inedito.

49. Piatto

Peltro.

Diam. cm. 45.

Bolli tre sul rovescio del fondo: al centro scudo con grande rosa (marchio di qualità) tra due rami di palme sormontate da corona aperta con le lettere CTE BALD : RUF ai lati marchio di qualità del peltro ripetuto due volte

Manufatto tedesco sec. XVIII.

Inv. n. 16792 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 620).

Grande piatto circolare a larga falda sulla quale è inciso uno stemma del quale è riconoscibile bene soltanto l'elmo cimato da leone reggente una clessidra fra le lettere I G (?) F D incise rozzamente.

(l.r.l.)

Inedito

50. Piatto

Peltro.

Diam. cm. 23,5.

Bolli due piccoli e uno grande sul fondo: arcangelo con le ali reggente spada e bilancia sormontato dalle lettere L.A.P. oppure I.A.P. (potrebbero indicare forse l'artefice Joseph Neidharmer di Lubeca).

Manufatto tedesco sec. XVIII

Inv. n. 16785 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 371).

Piatto con bordo mosso a pentafoglio con doppio cordolo sul cui dorso sono incise le lettere G. F.

(l.r.l.)

Inedito.

51. Tazza

Peltro.

Altezza cm. 3,5 / diam. (senza manici) 24.

Bollo ripetuto due volte sulla parte esterna del bordo il marchio di qualità tedesco: corona patrizia con il cerchio fregiato della scritta FEINZI:

Manufatto tedesco (?) sec. XVIII.

Inv. n. 16787 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 377).

Tazza con fondo liscio rialzata in quattro grandi lobi a doppio bordo con due manici ad anello sporgenti.

Sul fondo incise rozzamente in corsivo le iniziali F. C. R.

(l.r.l.)

due serpenti affrontati. Beccuccio laterale cilindrico inclinato con tappo a vite.

Su una delle facce è inciso, forse in epoca più tarda entro due rami incisi, stilizzati rozzamente, F.I.S. 1754.

(l.r.l.)

Inedito.

48. Servizio per battesimo (fig. 14)

Vassoio e caraffa.

Peltro.

(vassoio) cm. 36,7 x 27,6; (caraffa) altezza cm. 19,5 base 8,7.

Bolli tre sul rovescio del fondo: entro un cartiglio la scritta S: W: FEINZIN (marchio di qualità), bontà del peltro e città di provenienza: in tondo delimitata da una scritta (leggibile CARLSBAD FEINZIN) una rosa con al centro una figura di pellegrino (?) con bastone e sacca; scudo con leone rampante, a due code e sormontato da corona, uscente da onde.

Sulla caraffa - saldata in molti punti - non vi è traccia di bolli.

Manufatto austriaco sec. XVIII.

Inv. n. 29585 e 29584 / Provenienza: acquisto da Girolamo Clerle 15-8-1882.

Il vassoio, di stile rococò, moderatamente concavo ha la linea del perimetro spezzata e mossata con eleganza.

Base mistilinea e modanata; corpo a costolature verticali; manico a ricciolo allungato.

(l.r.l.)

Inedito.

49. Piatto

Peltro.

Diam. cm. 45.

Bolli tre sul rovescio del fondo: al centro scudo con grande rosa (marchio di qualità) tra due rami di palme sormontate da corona aperta con le lettere CTE BALD: RUF ai lati marchio di qualità del peltro ripetuto due volte sopra ed entro due rami legati di palme (si in-

Trieste 26-12-1976 (n. 620).

Grande piatto circolare a larga falda sulla quale è inciso uno stemma del quale è riconoscibile bene soltanto l'elmo cimato da leone reggente una clessidra fra le lettere I G (?) F D incise rozzamente.

(l.r.l.)

Inedito

50. Piatto

Peltro.

Diam. cm. 23,5.

Bolli due piccoli e uno grande sul fondo: arcangelo con le ali reggente spada e bilancia sormontato dalle lettere L.A.P. oppure I.A.P. (potrebbero indicare forse l'artefice Joseph Neidharmer di Lubeca).

Manufatto tedesco sec. XVIII

Inv. n. 16785 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 371).

Piatto con bordo mosso a pentafoglio con doppio cordolo sul cui dorso sono incise le lettere G. F.

(l.r.l.)

Inedito.

51. Tazza

Peltro.

Altezza cm. 3,5 / diam. (senza manici) 24.

Bollo ripetuto due volte sulla parte esterna del bordo il marchio di qualità tedesco: corona patrizia con il cerchio fregiato della scritta FEINZI:

Manufatto tedesco (?) sec. XVIII.

Inv. n. 16787 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 377).

Tazza con fondo liscio rialzata in quattro grandi lobi a doppio bordo con due manici ad anello sporgenti.

Sul fondo incise rozzamente in corsivo le iniziali F. C. R.

(l.r.l.)

Inedita.



13. Contenitore per vino arte tedesca sec. XVIII.



14. Caraffa e vassoio arte tedesca
(Karlsbad) sec. XVIII.



Peltro.

Altezza cm. 3,7 diam. 21.

Bolli al centro fregio di difficile lettura, forse figura sopra palme, accantonato dalle lettere E.P. e sormontato da corona aperta (ducale). Manufatto italiano (Parma) sec. XVIII.

Inv. n. 16786 / Provenienza: lascito Rusconi 26-12-1976 (n. 376).

Fondo liscio, pareti ornate da solcature rotanti; bordo leggermente lobato a doppio orlo. (l.r.l.)

Inedito.

53. Piatto

Peltro.

diam. cm. 39.

Bolli sul bordo leone in moleca con intorno le lettere (parzialmente leggibili) ... INZO ... ZUAN ...

Manufatto veneto inizi sec. XVIII.

Inv. n. 16789 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 382).

Grande piatto con bordo rilevato decorato a palmette. Sul fondo al centro, motivo circolare punteggiato e a palmette rilevate a mo' di borchie che si ripete quasi identico verso il bordo. (l.r.l.)

Inedito.

54. Coppia di candelieri

Peltro.

Altezza cm. 17,5 base 11,8.

Bolli non vi sono tracce di punzonatura.

Manufatto veneto (?) sec. XVIII.

Inv. n. 16793 e 16794 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 892).

Base leggermente lobata, rigonfia e innervata; stelo con nodo e imboccatura a tulipano. (l.r.l.)

Inediti.

55. Contenitore

Peltro.

tura: le lettere AG (?) inframmezzate da figurine (forse satiri); i due laterali ovali le lettere G. R. incorniciate da un filare di glie; sul fondo sono incise rozzamente anche le lettere A V probabilmente del proprietario. Manufatto italiano (?) sec. XVIII.

Inv. n. 16790 / Provenienza lascito Rusconi Trieste 26-12-1976 (n. 388).

Contenitore cilindrico con spalla arrotondata con orifizio centrale rilevato; tappo a cuneo sormontato da anello che chiude a pressione. (l.r.l.)

Inedito.

56. Boccale da birra.

Peltro.

Altezza cm. 31,5 base diam. 13,3.

Bolli all'interno del coperchio, fra due rami palma, oggetto indefinito polipo? radice? montato da una corona aperta con le lettere M (?). Lo stesso marchio si ripete all'interno della base.

Manufatto tedesco sec. XVIII.

Inv. n. 16795 / Provenienza: lascito Rusconi Trieste 26-12-1976 (n. 893).

Boccale da birra a corpo cilindrico liscio, base espansa a campana, bocca rotonda con beccuccio triangolare sporgente; ansa laterale a nastro con decorazione floreale a rilievo su cui è incernierato il coperchio con presa a pomo.

Sul davanti inciso uno scudo stilizzato sormontato da corona aperta fra due rami incorniciati. Ai lati Georgius Wallmer Stephan Mutter Samuel Molde 1766. (l.r.l.)

Inedito.

57. Caffettiera, Teiera, Lattiera (fig. 15)

Peltro.

Altezza rispettivamente cm. 21; 21,5; 13 base diam. 9; 9; 7,7; coperchio 7,5; 8,4

Bolli sul fondo la caratteristica spirale di Innsbruck; caffettiera: all'interno in ovale figura d'angelo con bilancia inquadrate da un bordo

Bolli al centro fregio di difficile lettura, forse figura sopra palme, accantonato dalle lettere E.P. e sormontato da corona aperta (ducale). Manufatto italiano (Parma) sec. XVIII. Inv. n. 16786 / Provenienza: lascito Rusconi 26-12-1976 (n. 376).

Fondo liscio, pareti ornate da solcature rotanti; bordo leggermente lobato a doppio orlo. (l.r.l.)

Inedito.

53. Piatto

Peltro.
diam. cm. 39.
Bolli sul bordo leone in moleca con intorno le lettere (parzialmente leggibili) ... INZO ... ZUAN ...
Manufatto veneto inizi sec. XVIII.
Inv. n. 16789 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 382).

Grande piatto con bordo rilevato decorato a palmette. Sul fondo al centro, motivo circolare punteggiato e a palmette rilevate a mo' di borchie che si ripete quasi identico verso il bordo. (l.r.l.)

Inedito.

4. Coppia di candelieri

Peltro.
Altezza cm. 17,5 base 11,8.
Bolli non vi sono tracce di punzonatura.
Manufatto veneto (?) sec. XVIII.
Inv. n. 16793 e 16794 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 892).

Base leggermente lobata, rigonfia e innervata; orlo con nodo e imboccatura a tulipano. (l.r.l.)

Inedito.

5. Contenitore

Peltro.
Altezza cm. 23,5 base 9 coperchio 9.

le lettere G. R. incorniciate da un filare di foglie; sul fondo sono incise rozzamente anche le lettere A V probabilmente del proprietario. Manufatto italiano (?) sec. XVIII. Inv. n. 16790 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 388).

Contenitore cilindrico con spalla arrotondata con orifizio centrale rilevato; tappo a cupola sormontato da anello che chiude a pressione. (l.r.l.)

Inedito.

56. Boccale da birra.

Peltro.
Altezza cm. 31,5 base diam. 13,3.
Bolli all'interno del coperchio, fra due rami di palma, oggetto indefinito polipo? radice? sormontato da una corona aperta con le lettere A M (?). Lo stesso marchio si ripete all'interno della base.
Manufatto tedesco sec. XVIII.
Inv. n. 16795 / Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 893).

Boccale da birra a corpo cilindrico liscio, con base espansa a campana, bocca rotonda con beccuccio triangolare sporgente; ansa laterale a nastro con decorazione floreale a rilievo sulla quale è incernierato il coperchio con presa a pomo.

Sul davanti inciso uno scudo stilizzato sormontato da corona aperta fra due rami incrociati. Ai lati Georgius Wallmer Stephan Mitter Samuel Molde 1766. (l.r.l.)

Inedito.

57. Caffettiera, Teiera, Lattiera (fig. 15)

Peltro.
Altezza rispettivamente cm. 21; 21,5; 13,5; base diam. 9; 9; 7,7; coperchio 7,5; 8,4.

Bolli sul fondo la caratteristica spirale di Innsbruck; caffettiera: all'interno in ovale figura d'angelo con bilancia inquadrata da un bordo con scritte quasi illeggibili (APELLE' FLI...)



15. Teiera caffettiera lattiera manifattura austriaca (Innsbruck) sec. XVIII (?).

16. Samovar arte russa (?) inizi sec. XIX.





17. Caffettiera manifattura inglese (J. Fisher) 1841.

JOSEPH INSPAUCO); teiera: all'interno ovale ripetuto tre volte: angelo inquadrato da scritta (forse il nome dell'artefice); lattiera: non vi sono tracce.

Manufatto austriaco sec. XVIII (?).

Inv. n. 16796, 16797, 16798.

Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 894).

Gruppo da tavola che ripete moduli rococò: i pezzi presentano ventre rigonfio, costolature rilevate, coperchio a cupolino con cerniera laterale; beccucci poco pronunciati; anse a doppia curvatura.

(l.r.l.)

Inedite.

58. Zuccheriera; caffettiera; teiera; vassoio

Gruppo in peltro.

Cm. 18 base 16 x 8; cm. 21 base 9; cm. 22 base 13; cm. 41,5 x 32,5.

Bolli scudo cimato da corona con la scritta S.W. FEINZIN ripetuto tre volte all'interno del coperchio (zuccheriera), marchio tedesco di qualità (Boemia?); (teiera) tracce di scritta sul fondo; (vassoio) in rettangolo il nome della ditta: James Dixon & Sons 11 1352.

Manifattura tedesca sec. XVIII (?) e XIX; e manifattura inglese della fine del XIX sec.

Inv. n. 16800, 16801, 16802, 16803.

Provenienza: dono Sartorio, Trieste 1910.

Gruppo composito che appartiene all'arredamento della sala da pranzo «biedermeier» della villa Sartorio ora Museo Civico. La zuccheriera dalla sagomatura mistilinea riprende i moduli del barocchetto: i bolli di qualità - per certe manchevolezze - potrebbero essere tardi o falsi.

I due bricchi sono prodotti di serie della metà dell'Ottocento foggiate in stile rococò.

Il vassoio pure opera di serie è prodotto inglese della fine dell'Ottocento.

(l.r.l.)

Inedite.

59. Vaso per acqua (Samovar?) (fig. 16)

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto della prima metà del sec. XIX

Inv. n. 3726 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Il vaso riprende la forma dei Samovar; su base rotonda a calice corpo bombato con due anelli reggenti anello.

Sulla fronte, inferiormente, rubinetto con vite di chiusura modellata a forma di lingua. Bocca espansa.

(l.r.)

Inedito.

60. Caffettiera (fig. 17)

Peltro.

Altezza cm. 25,5 diam. base 10.

Bolli 4 / J. FISHER / 1841.

Manufatto inglese (?) sec. XIX.

Inv. n. 3727 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Caffettiera a ventre bombato su base rotonda con doppia modanatura; lungo beccuccio collo di cigno; manico in legno laccato nero coperchio a cerniera con pomolo a forma rosellina in legno laccato nero.

(l.r.)

Inedita.

61. Zuppiera

Peltro.

Altezza cm. 15 coperchio 10; base ova 21 x 17 bocca 29,5 x 24.

Bolli sul rovescio del fondo: C 4 / JAMES DIXON & SONS / SHEFFIELD / 636 Manufatto inglese sec. XIX.

Inv. n. 3739 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Zuppiera su base ovale rientrante tramite un gola; ventre rigonfio rientrante sotto l'orlo; lateralmente due manici scolpiti a volute coperchio a padiglione con largo anello apical modellato.

(l.r.l.)

Inedita.

62. Stampino per dolci (fig. 18)

non vi sono tracce.

Manufatto austriaco sec. XVIII (?).

Inv. n. 16796, 16797, 16798.

Provenienza: lascito Rusconi, Trieste 26-12-1976 (n. 894).

Gruppo da tavola che ripete moduli rococò: i pezzi presentano ventre rigonfio, costolature rilevate, coperchio a cupolino con cerniera laterale; beccucci poco pronunciati; anse a doppia curvatura.

(l.r.l.)

Inedite.

58. Zuccheriera; caffettiera; teiera; vassoio

Gruppo in peltro.

Cm. 18 base 16 x 8; cm. 21 base 9; cm. 22 base 13; cm. 41,5 x 32,5.

Bolli scudo cimato da corona con la scritta S.W. FEINZIN ripetuto tre volte all'interno del coperchio (zuccheriera), marchio tedesco di qualità (Boemia?); (teiera) tracce di scritta sul fondo; (vassoio) in rettangolo il nome della ditta: James Dixon & Sons 11 1352.

Manifattura tedesca sec. XVIII (?) e XIX; e manifattura inglese della fine del XIX sec.

Inv. n. 16800, 16801, 16802, 16803.

Provenienza: dono Sartorio, Trieste 1910.

Gruppo composito che appartiene all'arredamento della sala da pranzo «biedermeier» della villa Sartorio ora Museo Civico. La zuccheriera dalla sagomatura mistilinea riprende i moduli del barocchetto: i bolli di qualità - per certe manchevolezze - potrebbero essere tardi o falsi.

I due bricchi sono prodotti di serie della metà dell'Ottocento foggiate in stile rococò.

Il vassoio pure opera di serie è prodotto inglese della fine dell'Ottocento.

(l.r.l.)

Inediti.

59. Vaso per acqua (Samovar?) (fig. 16)

Peltro.

Altezza cm. 35 diam. base 9 diam. bocca 11.

seppe Furlani 23-4-1957.

Il vaso riprende la forma dei Samovar; su base rotonda a calice corpo bombato con due anse reggenti anello.

Sulla fronte, inferiormente, rubinetto con valvola di chiusura modellata a forma di lira. Bocca espansa.

(l.r.l.)

Inedito.

60. Caffettiera (fig. 17)

Peltro.

Altezza cm. 25,5 diam. base 10.

Bolli 4 / J. FISHER / 1841.

Manufatto inglese (?) sec. XIX.

Inv. n. 3727 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Caffettiera a ventre bombato su base rotonda con doppia modanatura; lungo beccuccio a collo di cigno; manico in legno laccato nero; coperchio a cerniera con pomolo a forma di rosellina in legno laccato nero.

(l.r.l.)

Inedita.

61. Zuppiera

Peltro.

Altezza cm. 15 coperchio 10; base ovale 21 x 17 bocca 29,5 x 24.

Bolli sul rovescio del fondo: C 4 / JAMES DIXON & SONS / SHEFFIELD / 636.

Manufatto inglese sec. XIX.

Inv. n. 3739 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Zuppiera su base ovale rientrante tramite una gola; ventre rigonfio rientrante sotto l'orlo a lobi; lateralmente due manici scolpiti a volute; coperchio a padiglione con largo anello apicale modellato.

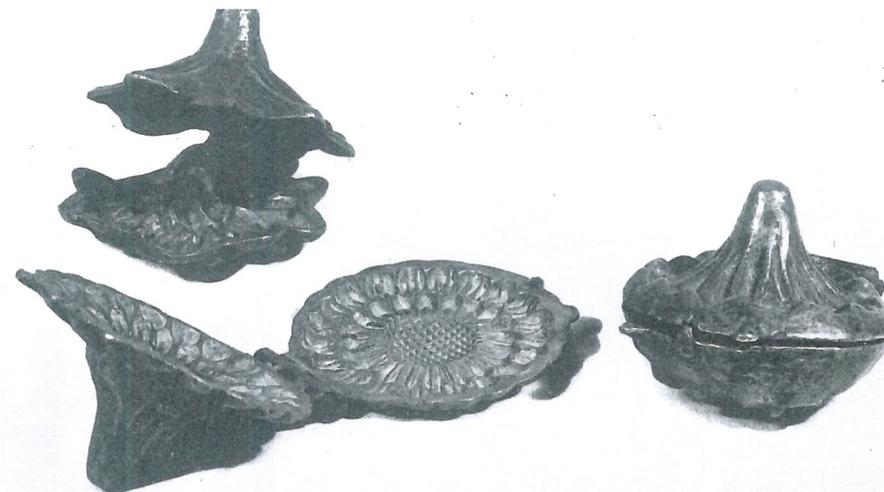
(l.r.l.)

Inedita.

62. Stampino per dolci (fig. 18)

Peltro.

Altezza cm. 5 diam. 7,7.



18. Stampini per dolci manifattura locale sec. XIX.

19. Secchiello arte locale (Ciana) inizi sec. XIX.



Bolli non vi sono tracce.
Manufatto, forse locale, sec. XIX.
Inv. n. 3721 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Stampino a due valve incernierate, con decorazioni floreali in stile biedermeier.

(l.r.l.)

Inedito.

63. *Stampino per dolci* (fig. 18)

Peltro.

Altezza cm. 5 diam. 8,5.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto, forse locale, sec. XIX.

Inv. n. 3722 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1857.

Stampino a due valve incernierate raffigurante un fiore.

(l.r.l.)

Inedito.

64. *Stampino per dolci* (fig. 18)

Peltro.

Altezza cm. 6 diam. 8.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto forse locale sec. XIX.

Inv. n. 3723 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Stampino a due valve incernierate in stile biedermeier, raffigurante un gruppo di fiori. Da confrontare con i precedenti.

(l.r.l.)

Inedito.

65. *Secchiello* (fig. 19)

Peltro.

Altezza cm. 7,5 (il manico 8) diam. base 6 diam. bocca 9.

Bolli sul fondo FEIN. ZIN / D. CIANA / TRIESTE.

Manufatto triestino sec. XIX.

Inv. n. 29563 / Provenienza: acquisto da Francesco Petracco 14-6-1897.

Secchiello bombato a costolature con labbro espanso e mistilineo; manico ad arco stampato a volute.

(l.r.l.)

Inedito.

66. *Teiera.*

Peltro.

Altezza cm. 17,5; diam. base 9; diam. bocca 7,5.

Bolli sul fondo 47 3 / JAMES DIXON / & SONS / 860.

Manufatto inglese sec. XIX.

Inv. n. 3741 / Provenienza: acquisto da Giuseppe Furlani 23-4-1957.

Teiera su base rotonda, a corpo allargato ornato da profondi solchi longitudinali; beccuccio a collo di cigno; manico in legno laccato nero; coperchio incernierato, sagomato a forma di cupolino con pomolo.

(l.r.l.)

Inedita.

Altri metalli lavorati

67. *Stampo per cialde*

Ferro e peltro?

Diam. cm. 15,3.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto veneto, forse locale, sec. XVII.

Inv. n. 29597 / Provenienza: acquisto da Carlo Battistella 24-5-1877.

Stampo a forma di disco con decorazioni impresse: al centro stemma portante i tre chiodi della passione, sorretto da due putti; in giro larga fascia con motivo di festoni di foglie coi putti e bracieri.

(l.r.l.)

Inedito.

68. *Stampo per cialde* (fig. 20)

Ferro.

Diam. cm. 14.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto veneto, forse locale, sec. XVII.

Inv. n. 29598 / Provenienza: acquisto da Antonio Zoch 29-9-1875.

Stampo a forma di disco con decorazioni impresse: al centro scudo sagomato di tipo veneto caricato di sei stelle poste tre, due, una.

In giro la scritta: LAUREDANUS + VINCENTIS.

Altezza cm. 1,5 (il manico 8) diam. base 6
diam. bocca 9.

Bolli sul fondo FEIN. ZIN / D. CIANA /
TRIESTE.

Manufatto triestino sec. XIX.

Inv. n. 29563 / Provenienza: acquisto da
Francesco Petracco 14-6-1897.

Secchiello bombato a costolature con labbro
espanso e mistilineo; manico ad arco stampato
a volute.

(l.r.l.)

Inedito.

66. Teiera.

Peltro.

Altezza cm. 17,5; diam. base 9; diam. bocca
7,5.

Bolli sul fondo 47 3 / JAMES DIXON / &
SONS / 860.

Manufatto inglese sec. XIX.

Inv. n. 3741 / Provenienza: acquisto da Giu-
seppe Furlani 23-4-1957.

Teiera su base rotonda, a corpo allargato orna-
to da profondi solchi longitudinali; beccuccio
a collo di cigno; manico in legno laccato nero;
coperchio incernierato, sagomato a forma di
cupolino con pomolo.

(l.r.l.)

Inedita.

67. Stampo per cialde

Ferro e peltro?

Diam. cm. 15,3.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto veneto, forse locale, sec. XVII.

Inv. n. 29597 / Provenienza: acquisto da
Carlo Battistella 24-5-1877.

Stampo a forma di disco con decorazioni im-
presse: al centro stemma portante i tre chiodi
della passione, sorretto da due putti; in giro
larga fascia con motivo di festoni di foglie con
putti e bracieri.

(l.r.l.)

Inedito.

68. Stampo per cialde (fig. 20)

Ferro.

Diam. cm. 14.

Bolli non vi sono tracce.

Manufatto veneto, forse locale, sec. XVII.

Inv. n. 29598 / Provenienza: acquisto da An-
tonio Zoch 29-9-1875.

Stampo a forma di disco con decorazioni im-
presse: al centro scudo sagomato di tipo vene-
to caricato di sei stelle poste tre, due, una.

In giro la scritta: LAUREDANUS + VIN-
CENTIS.

(Pegaso).

(l.r.l.)

Inedito.

69. Scaldavivande

Argentone (Old Sheffield Plate).

Altezza cm. 12, assi dell'ovale cm. 42 x 32,5.

Bolli sul fondo: G.R. COLLINS & CO /
MANUFACTURER CHURCH - T -
IRMN.

Sul fianco esterno CRC e quattro piccoli bolli:
corona, foglia, stella, fiore.

Manufatto inglese secolo XIX.

Inv. n. 3737 / Provenienza: acquisto da Giu-
seppe Furlani 23-4-1957.

Robusto vassoio ovale su quattro gambe scol-
pite a volute, munito di due maniglie laterali;
sui fianchi lunghi inciso lo stemma del Lloyd
Austriaco: ancora accantonata dalle lettere L.
A., sormontata dalla corona imperiale; sul bor-
do leggermente sporgente è inciso il n. 11.
Coperchio piano con bordo rilevato, decorato
con un intreccio di viticci e nastri e lo stemma
del Lloyd, già descritto, al centro.

(l.r.l.)

Inedito.



20. Stampo per cialde arte veneta sec. XVII.